

moderno libero, laico, vive oramai di una vita spirituale ed etica, tutta sua propria, indipendente dai dogmi di una religione positiva, frutto della civiltà, comune alle nazioni moderne, che tanto più gelosamente dobbiamo serbare e difendere, quanto, al dire d' un grande scrittore, più penoso e lungo ne fu l'acquisto.

Noi vogliamo che lo Stato riprenda intera la sua funzione etica, morale e civile. Quando abbiamo presentato la proposta sulla precedenza del matrimonio civile al religioso, (*Commenti*) sapevamo trattarsi di un incidente della vita politica sociale, ma questo incidente assurgeva ad un alto principio e ad un riconoscimento del diritto dello Stato nell'organismo della famiglia. Non era e non è problema religioso, non volevamo nè vogliamo impegnare una lotta colla Chiesa, ma provvedere ad un fenomeno sociale nell'interesse della famiglia.

Questo progetto presentato già da insigni giuristi, De Falco, Vigliani, Eula, Bonacci. Finocchiaro-Aprile, Bonasi, non ha mai potuto avere la sanzione legislativa. Esso ha suscitato un coro di proteste da parte del clero che riconosceva la santità del principio, ma negava e nega allo Stato il diritto di legiferare in materia che fu un tempo di sua competenza. Tanto ciò vero che oggi il prete consiglia la precedenza del matrimonio civile al religioso, non consentendo però alla legge dello Stato.

La opposizione permane, e permangono i gravi inconvenienti che ne derivano con danno delle famiglie illegalmente costituite, le quali generano o il delitto o la rovina colla miseria di innocenti creature.

La legge della precedenza, come l'altra del divorzio, s'impongono come necessità sociali, non come lotta alla religione che vogliamo libera e rispettata, non contrastante coi postulati della scienza e della civiltà.

E dobbiamo infine provvedere al riordinamento della proprietà ecclesiastica, riordinamento che oggi è uno dei più urgenti e importanti problemi. E sarà l'ultimo anello della catena della quale il primo anello fu saldato dalle leggi Siccardi.

Onorevoli colleghi, ho esposto brevemente il pensiero mio e dei miei amici, aspetto ora fidente la parola dell'onorevole presidente del Consiglio che vorrà sincerarci sugli intendimenti suoi o del Governo, e manifestarci chiaramente e senza sottintesi il suo pensiero. Perché spezzando il pensiero, o dissimulandolo e transigendo

tutti i giorni per raccogliere voti, si vive ma non si compiono le grandi riforme politiche sociali reclamate dalla coscienza del paese.

Mi auguro ripeto che la parola dell'onorevole presidente del Consiglio vorrà dissipare i dubbi e l'incertezza, e la sua parola segnerà una nuova vita nei nostri dibattiti parlamentari, restituendo in onore la lealtà delle convinzioni che dovrebbe sempre costituire la nobile caratteristica di una Assemblea politica.

Se questo non avvenisse, io resterò immutato ed immutabile al mio posto, con la fede nelle mie convinzioni, avvolto nella mia bandiera, ripeterò l'invocazione del detto dei Maccabei fatta dal nostro illustre maestro, Giuseppe Zanardelli, in un celebre discorso a difesa della libertà: « Moriamur in simplicitate nostra ». (*Approvazioni — Molte congratulazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi, questa discussione non breve, talora appassionata quando toccò le controversie politiche di carattere religioso (la storia ci insegna che in ogni tempo il cielo divide, non ricongiunge gli animi) (*Sì ride*), richiede dal Governo alcune dichiarazioni precise su ogni punto sostanziale. Io non mi indugerò su due argomenti, perchè meglio che la mia dimostrazione risponderà il voto della Camera. Uno riguarda la legittimità della composizione di questo Ministero messa in dubbio da alcuni oratori; l'altro il ritardo della presentazione alla Camera in tempo di vacanze. (*Vivi commenti*).

*Voci*. Non importa! Lasci andare!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il rumore della Camera risponde alla vanità della obiezione. (*ilarità — Approvazioni*). Ma è mio obbligo toccare per cenni tre punti principali, argomento delle presenti controversie: il marittimo, l'elettorale, il religioso. (*Benissimo!*)

Non è per desiderio nostro, ma per necessità di cose, che abbiamo presentato la soluzione dei provvedimenti temporanei per i servizi marittimi.

Ma a una parte della Camera non piace la proposta di studiare la sistemazione definitiva affidandola a una Commissione parlamentare la quale, prese in esame le controversie recenti e le convenzioni presentate, dicesse, dopo una indagine esauriente, la parola pacificatrice; quantunque